Richard E. Keatley, *Textual Spaces. French Renaissance Writings on the Italian Voyage*

Concetta Cavallini

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/19667>

DOI: 10.4000/studifrancesi.19667

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2019

Paginazione: 347-348

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Concetta Cavallini, «Richard E. Keatley, *Textual Spaces. French Renaissance Writings on the Italian Voyage*», *Studi Francesi* [Online], 188 (LXIII | II) | 2019, online dal 01 février 2020, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/19667> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.19667>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Richard E. Keatley, *Textual Spaces. French Renaissance Writings on the Italian Voyage*

Concetta Cavallini

NOTIZIA

Richard E. Keatley, *Textual Spaces. French Renaissance Writings on the Italian Voyage*, State College, The Pennsylvania State University College, 2019, 234 pp.

- 1 Il recente volume di Richard Keatley ritorna sull'opera "minore" di Michel de Montaigne, il suo *Journal de voyage*, per analizzarla dal punto di vista di quelli che l'autore chiama «textual spaces», e cioè i punti di intersezione tra la scrittura e lo spazio percorso dal viaggiatore. Si è più volte in passato sottolineato quanto Montaigne in Italia, nel 1580 e 1581, si muovesse lungo delle «mappe» mentali, acquisite a seguito di letture, di racconti, ma anche del lavoro dell'immaginazione; si è discusso su quanto queste mappe influenzassero il suo discorso e la sua narrazione. Il volume in questione riprende in modo analitico queste idee e le sviluppa in sei capitoli ricchi di riferimenti al testo ma anche e soprattutto al contesto sottolineando, se ancora ve ne fosse bisogno, che il *Journal*, oltre che un'opera letteraria, è un documento sulla quotidianità del viaggiatore francese in Italia all'inizio degli anni 1580.
- 2 Il testo di Montaigne presenta, già nell'introduzione, le problematiche che interessano i testi relativi al viaggio nel Rinascimento, ovvero la difficoltà di reperire un *corpus* omogeneo di opere e, in secondo luogo, lo statuto «ambiguous» di queste relazioni, «whose political profiles are often masked by pleasant ramblings through Italy» (p. 2). Questo è particolarmente vero nel caso di Montaigne, di cui gli ultimi studi sottolineano le implicazioni nella vita politica del suo tempo. Il volume ha struttura circolare in quanto il capitolo iniziale («Montaigne inside and out») e finale («Mapping Montaigne's Rome») si concentrano, nella disamina del rapporto spazio/narrazione, su due tappe

particolari del viaggio: il passaggio delle Alpi e il soggiorno a Roma. Il soggiorno romano resta la tappa centrale del viaggio di Montaigne, che Keatley analizza anche basandosi su fonti topografiche e mappe coeve come il *Missale romano* del 1570 e la *Historia delle Stationi di Roma* di Pompeo Ugonio (1588); attraverso queste analisi l'autore ipotizza spostamenti e frequentazioni che possano chiarire la visione che Montaigne aveva di Roma. Per il passaggio delle Alpi, che invece riguarda la prima parte del viaggio (un viaggio «nonlinear» lo chiama Keatley, p. 19), bisogna aggiungere alla complessità testuale e contestuale la duplicazione della voce narrante, con la presenza del segretario che redige la prima parte del testo.

- 3 Proprio alle caratteristiche di testi di viaggio redatti da segretari che possano essere messi a confronto con il testo di Montaigne sono dedicati i capitoli 2 («Textuality, Sexuality, and Political Geography: André de la Vigne and the French Conquest of Naples») e 3 («Space, Travel, and Work»). Pur concentrandosi su momenti diversi della storia del viaggio in Italia, le due analisi proposte chiariscono gli scopi e le modalità descrittive che fanno parte dell'«arsenale» del viaggiatore-scrittore, per esprimere nel modo più chiaro e preciso la realtà fisico-culturale dello spazio attraversato. Mentre il *Voyage de Naples* di André de la Vigne descrive le terre del sud in occasione delle guerre d'Italia e dell'arrivo di Carlo VIII e sembra avere delle connessioni testuali e tipologiche più evidenti con il *Journal* di Montaigne, i *Regrets* di Du Bellay analizzati come testo di viaggio nel capitolo successivo potrebbero spiazzare il lettore. Tuttavia la raccolta di Du Bellay è presa in conto solo per concentrarsi sui momenti descrittivi, soprattutto della Roma papale e della sua corruzione. La poesia dunque come quadro sociale della città eterna.
- 4 Gli altri due capitoli si soffermano sull'uso del discorso antiquario per creare un quadro spaziale e narrativo («The Topographical Narrative») e sulla situazione del viaggiatore francese e sul suo immaginario a seguito delle svariate letture («Spaces and Places of the Voyage d'Italie»). Già dalla pubblicazione di Bartolomeo Marliani, *Topografia della Roma antica* (la prima edizione è del 1534), che influenzò tanti scrittori e viaggiatori, l'uso della topografia delle rovine nel discorso narrativo permette di individuare un vero e proprio filone espressivo che si serve delle innumerevoli pubblicazioni, anche illustrate, sull'argomento. Allo stesso modo gli sforzi di molti signori italiani per trasformare le loro città, decorandole di castelli, dipinti, affreschi, giardini, torri, chiese, nuove strade, dai Savoia ai Medici, dai Gonzaga agli Este, al Papa, ai Della Rovere, ai vicerè di Napoli, creano per i viaggiatori una tela di fondo estremamente ricca e variegata, sia dal punto di vista artistico che tecnologico (basti pensare al fascino che l'idraulica con i giochi d'acqua e di fontane crea nel viaggiatore Montaigne).
- 5 In maniera interessante, il volume di Keatley riesce a convogliare in una riflessione unitaria problematiche teoriche e problematiche testuali. Le prime sono riferite alla proiezione dell'individuo viaggiante e narrante, delle sue conoscenze, delle sue letture, del suo immaginario, nell'opera che redige; le seconde sono riferite ad uno spazio di scrittura dove operano tecniche narrative proprie della retorica, in un flusso di riflessione comune a scrittore e lettore. Sullo sfondo resta la specificità del testo di viaggio nel Rinascimento; esso appartiene a un *corpus* (sarebbe difficile per questo periodo parlare di genere letterario) narrativo-documentario, che prende la sua importanza essenzialmente dai legami con il contesto e dal confronto con altri testi simili. Poiché quella del viaggio in Italia resta, per il Rinascimento, una esperienza fondamentalmente collettiva. Tra tutti questi distinguo, l'analisi di Richard Keatley si

muove con eleganza e rigore, restituendo una prospettiva di sintesi sugli «spazi testuali» nel *Journal de voyage* di Montaigne.